

*INTERROGAZIONE PER LA QUALE È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONE PRESENTATA NELLA XII LEGISLATURA,  
PER LA QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA  
DOPO LA PRIMA SEDUTA DELLA XIII LEGISLATURA**

**INTERROGAZIONE  
PER LA QUALE È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che:

l'Italia contribuisce complessivamente per circa 20 miliardi l'anno al Centro di Formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) a Torino per corsi di istruzione prevalentemente post-secondaria i cui costi unitari medi, escludendo le borse di studio individuali, sfiorano la cifra di 500 dollari USA al giorno/partecipante (oltre il triplo della norma per corsi analoghi finanziati dalla pubblica amministrazione italiana);

messo sull'avviso da un funzionario italiano, all'epoca Direttore dell'Ufficio per l'Italia dell'OIL, di questi alti costi, nonché di procedure per l'acquisizione di beni e servizi tali da suscitare perplessità, il funzionario della carriera diplomatica responsabile dei finanziamenti dell'Italia al Centro non solamente non avrebbe adottato, o fatto adottare, le urgenti misure di vigilanza richieste dalla normativa (quali l'apertura di un'inchiesta e la denuncia all'autorità giudiziaria), ma avrebbe, invece, effettuato passi irrituali presso il Direttore del Centro ed innescato: *a)* pressioni ed intimidazioni da parte dell'OIL sul funzionario italiano allora Direttore dell'Ufficio per l'Italia perché quest'ultimo rinunciasse a diritti-doveri quali quelli in-

renti alla messa a disposizione delle autorità politiche, amministrative e giudiziarie italiane di dati sui costi e sul funzionamento del Centro, *b)* il mancato rinnovo dell'incarico al funzionario italiano e *c)* financo, a svariati mesi dal termine di quest'ultimo, il blocco previdenza integrativa e alla liquidazione di competenze dovute (quali quelle per ferie non godute) per tentare di impedire che gli organi politici, giudiziari ed amministrativi vengano informati del malfunzionamento e del malcostume imperanti al Centro;

il Direttore del Centro è un cittadino francese, il quale risiede in Francia, ha un altro incarico in Svizzera, soggiorna sporadicamente a Torino, non è uno specialista di formazione o di materie ad essa attinenti e sembra aver come solo titolo per l'attuale incarico una stretta parentela con l'ex-Direttore Generale dell'OIL Blanchard, di cui è figlioccio di cresima, e legami con l'ex-Ministro della Cooperazione Michel Roussin (recentemente allontanato in seguito a scandali sugli usi di fondi di cooperazione allo sviluppo per il finanziamento della politica), nonché una condotta che è stata oggetto di critica anche in un editoriale del quotidiano economico-finanziario *Il Sole-24 Ore* (del 20/4/1994). Presso il Centro sono stati assunti, senza le procedure concorsuali richieste dalle Nazioni Unite, congiunti di uomini politici italiani e stranieri dando vita ad una vera e propria parentopoli;

trasferimenti finanziari importanti vengano effettuati dal bilancio di detto

Centro, alimentato principalmente dai contribuenti italiani, all'ufficio di Parigi dell'OIL, sede operativa di una campagna iniziata dal Direttore del Centro medesimo per essere eletto Direttore Generale dell'OIL quando tale incarico verrà in scadenza;

le procedure per l'affidamento di incarichi e commesse seguite dal Centro sono puramente discrezionali, non corrispondono alle direttive dell'Unione Europea ed in certi casi violano apertamente le stesse regole adottate dalle agenzie delle Nazioni Unite, ed hanno pertanto dato luogo a esposti nei confronti del Centro di cui sono stati informati, inutilmente, i funzionari della carriera diplomatica preposti alla vigilanza del Centro medesimo;

alcuni anni orsono incarichi e commesse da parte del Centro hanno dato luogo a vere proprie appropriazione indebite, risolte « bonariamente » nell'ambito del Centro medesimo, nonostante che la natura del Centro, e gli elevatissimi contributi a carico dell'erario italiano, facessero ipotizzare tali appropriazioni quali reati contro la pubblica amministrazione;

il Centro continua a beneficiare, con l'affidamento di incarichi di collaborazione, dipendenti degli enti pubblici che lo finanziano, creando in tal modo vere e proprie commistioni e conflitti d'interesse;

ove quanto precede risponda, in tutto od in parte al vero, se intenda adottare le misure seguenti:

bloccare ulteriori finanziamenti diretti od indiretti al Centro sino a quando i corsi impartiti al Centro, la loro qualità, la loro efficacia, i loro costi, le attività collaterali, e le procedure del Centro medesimo non siano state esaminate in dettaglio anche nell'ambito delle indagini promosse dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo, nonché dalle inchieste iniziate dalla magistratura in materia di cooperazione allo sviluppo e di formazione professionale;

richiedere l'immediato azzeramento delle cariche del Centro (Direttore, Vice Direttore) per impedire eventuale inquinamento delle prove e la nomina di un commissario per il proseguimento degli affari correnti limitatamente ai residui di finanziamenti già erogati;

ove il funzionario della carriera diplomatica responsabile di mancata vigilanza non sia già stato sospeso in attesa dei risultati delle pertinenti indagini amministrative e giudiziarie, attuare le azioni conseguenti ad *a)* una manifesta violazione di codici comportamentali ed etici di base, nonché delle norme attinenti al pubblico impiego, al segreto d'ufficio ed al giuramento di fedeltà alla Repubblica, ed anche ad *b)* tentativo di occultamento di *i)* sprechi che comportano danni all'erario e in ipotesi da verificare in sedi competenti di *ii)* reati contro la pubblica amministrazione;

indagare le motivazioni e l'ambiente che hanno comportato dette violazioni e tentativi di occultamento, individuare se si tratta di un caso isolato o di una prassi diffusa, investigare se coperture siano state offerte da colleghi e superiori gerarchici;

muovere tutti i passi necessari, ivi compresa la sospensione dei contributi ordinari italiani al bilancio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, per tutelare il funzionario italiano che ha messo le autorità pubbliche sull'avviso di disfunzioni, sprechi e scorrettezze che dovevano peraltro essere loro note da tempo e nei cui riguardi avrebbero dovuto prendere da tempo provvedimenti nell'ambito delle ordinarie attività di vigilanza a cui sono preposti gli uffici;

appurare per quali motivi eventuali ipotesi di reato e/o di conflitto d'interesse nella gestione del Centro non sono state ancora portate all'attenzione delle autorità giudiziarie;

chiedere alla Direzione Generale dell'OIL di affidare la direzione del Centro a manager a tempo pieno, residente a Torino e di gradimento al Paese che ospita il Centro;

richiedere eventuali contributi dell'Italia al Centro vengano utilizzati sulla base della normativa europea ed italiana in materia di appalti, commesse ed incarichi e comunque tramite procedure pubbliche concorsuali ispirate a criteri di economicità e trasparenza. (4-14906)

RISPOSTA. — Il Centro di Formazione dell'OIL di Torino è da oltre trenta anni uno strumento al servizio della cooperazione tecnica internazionale; esso gestisce oltre cento programmi di formazione nel quadro dello sviluppo delle risorse umane ed è diventato il maggiore e più importante istituto di formazione del sistema delle Nazioni Unite. I corsi sono frequentati ogni anno da più di 2000 partecipanti di vari paesi. A tutt'oggi oltre 40.000 persone provenienti da 180 Paesi hanno partecipato ai corsi che curano in particolare la metodologia della formazione e la preparazione alla gestione di impresa, nonché altre tematiche di specifico interesse dell'OIL quali la formazione sindacale, l'applicazione delle norme internazionali sul lavoro, la gestione delle cooperative, lo sviluppo rurale e le tematiche attinenti ai rapporti tra il mondo femminile e lo sviluppo. A tali settori si aggiungono quelli di specifico interesse per le agenzie delle Nazioni Unite operanti nel settore dello sviluppo, fra cui il coordinamento dei programmi, la formazione di quadri locali e la gestione di acquisti di attrezzature. I partecipanti sono di norma dirigenti del settore privato, responsabili sindacali, formatori, istruttori e tecnici che, per le funzioni ricoperte, sono in grado di trasferire ad altri le conoscenze acquisite durante i corsi e contribuire allo sviluppo delle risorse umane nei rispettivi paesi.

In ragione della qualità dei servizi resi dal Centro di Torino il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha recentemente deciso di utilizzare i servizi del Centro stesso per la formazione dei quadri professionali dell'intero sistema delle Nazioni Unite in tema di protezione dei diritti umani, operazioni per il mantenimento della pace, gestione delle emergenze e delle crisi complesse e coordinamento delle attività di cooperazione. Al Centro di Torino sarà infatti demandata la

gestione di una scuola di quadri (Staff College) destinata a divenire il punto focale della formazione in ambito societario.

L'accordo vigente del 1985 tra l'Italia e l'OIL prevede, all'articolo 1, l'impegno del Governo italiano a partecipare al bilancio del Centro, per la parte relativa alle spese generali con un contributo annuo commisurato alle esigenze del Centro stesso per dette spese generali e al contributo annuo versato dall'OIL per il finanziamento della istituzione di Torino.

L'accordo assegna inoltre alla Commissione mista Italia-OIL il compito di procedere entro il primo quadrimestre di ogni anno finanziario alla valutazione delle esigenze del Centro per le spese generali dell'anno successivo e di formulare un parere circa l'ammontare del contributo italiano al Centro, per il predetto anno, sulla base dei criteri stabiliti all'articolo 1, e tenuto conto dei contributi non collegati alle attività operative del Centro concessi da altre fonti.

Con tale accordo si è voluto inoltre assicurare che il Centro di Torino non fosse, per il proprio funzionamento, eccessivamente dipendente dal contributo obbligatorio italiano, vincolando il pagamento della seconda rata a saldo del contributo annuale alla raccolta di finanziamenti da fonti non italiane per un importo complessivo pari almeno al doppio del nostro contributo obbligatorio.

Per il 1995 l'Italia ha erogato complessivamente al Centro di Torino un ammontare pari a 17,3 miliardi di lire, di cui 9,3 miliardi quale contributo "ex-lege" e 8 miliardi quale contributo volontario, versato tramite l'OIL, a carico del bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di questo Ministero. Tale somma complessiva viene in parte destinata a finanziare i costi di funzionamento del Centro, secondo le indicazioni della Commissione Mista, ed in parte a finanziare i corsi di formazione.

La copertura finanziaria delle attività del Centro, assicurata per un terzo dai contributi del Governo italiano e dell'OIL e per i restanti due terzi dalle attività eseguite, rende alquanto peculiare la natura del Cen-

tro che funziona al tempo stesso sia come Organizzazione Internazionale sia come istituzione chiamata a competere per reperire gli introiti necessari per coprire i due terzi del suo bilancio.

I costi dei corsi realizzati dal Centro di Torino sono stati esaminati da un consulente esterno statunitense nell'ambito di uno studio commissionato dal Centro stesso. Lo studio, condotto tra aprile e settembre 1994, contiene un esame comparato dei costi del Centro e di quelli di altre istituzioni internazionali assimilabili, indicando che i costi del Centro di Torino rientrano nei valori medi di quelli valutati.

Nella prospettiva di un ampliamento delle attività del Centro connesso alla gestione della scuola di quadri delle Nazioni Unite e più in generale di funzionamento come centro di eccellenza nel settore della formazione alle soglie del 2000, questo Dicastero ha promosso una riflessione sui programmi svolti dal Centro nel quadro del monitoraggio delle principali iniziative di cooperazione sostenute dalla Direzione Generale.

Occorre anche segnalare che il contributo *ex-lege* alle spese fisse del Centro per il 1996 iscritto nel bilancio di previsione del M.A.E. per un ammontare di 10 miliardi di lire non può essere sospeso, in quanto l'accordo tra il Governo italiano e l'OIL sopra richiamato prevede infatti all'articolo 5 solamente la possibilità di denuncia dall'Accordo stesso da parte dei contraenti, senza nulla specificare in materia di sospensione contributiva che arrecherebbe comunque un grave pregiudizio alle attività promosse dal nostro Paese in ambito multilaterale per sviluppare le risorse umane e promuovere il progresso sociale.

Per quanto riguarda la figura del Direttore del Centro di Formazione di Torino, il signor Trémeaud, pur non disponendo di elementi in merito ai suoi riferimenti personali si deve, tuttavia, ricordare come l'assunzione a suo tempo delle sue funzioni di Direttore abbia segnato l'inizio di una ripresa e di una costante crescita del Centro stesso, sia in termini di attività che di consistenza finanziaria.

Il Direttore del Centro di Formazione dell'OIL ha di recente presentato al Consiglio di Amministrazione dello stesso ente il bilancio consuntivo per gli anni 1993/94, uno stato di previsione delle entrate e delle spese negli anni 1995 e 1996, nonché un piano quinquennale di sviluppo delle attività per gli anni 1996-2000. Lo scorso 3 novembre il Direttore ha inoltre presentato, ad illustrazione dei predetti atti, una propria relazione generale sull'attività svolta.

Questi quattro documenti sono stati esaminati ed approvati da Sir John Bourn, Controllore e Commissario Generale del Regno Unito e Revisore dei Conti del Centro.

Il Consiglio di Amministrazione del Centro che, come noto, si compone, su un piano di parità e di indipendenza reciproca, di delegati dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori, ha approvato all'unanimità la relazione del Direttore e i predetti documenti che sono quindi stati trasmessi all'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra per la definitiva approvazione che è intervenuta lo scorso 10 novembre.

Quanto alle misure richieste nell'ultima parte dell'interrogazione (esame della contabilità del centro da parte della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo e da parte della Magistratura italiana, richiesta di azzeramento delle cariche del Centro e nomina di un Commissario ecc.), va ricordato che la Legge n. 160 del 24.2.1994 sui "privilegi ed immunità del Centro di Torino e dei suoi funzionari" prevede la concessione delle consuete immunità e privilegi diplomatici, trattandosi di un Ente internazionale operante nel quadro del sistema delle Nazioni Unite.

Va infine ricordata la lusinghiera valutazione espressa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione della sua visita al Centro il 14 agosto 1993, che ha anche prospettato, come precedentemente illustrato, ulteriori e più importanti mansioni per l'Ente.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Gardini.